

CANOTTAGGIO

ALESSANDRO MIGLIACCIO

«Repubbliche e San Ranieri signori, così non può andare»

PISA. «Ecco perchè Pisa ha perso». Parla Alessandro Migliaccio, per anni responsabile del galeone pisano alle Repubbliche marinare e dominatore con la Celeste della Regata di S.ranieri. «Ritengo necessario - dichiara l'allenatore - fornire al pubblico sportivo la mia voce per tutta la mia esperienza vissuta da allenatore di questa imbarcazione. Visto che ho allenato ben 20 volte il galeone rosso con i seguenti risultati: 3 ultimi posti, 10 secondi posti e 7 primi posti di cui tre ufficiali e 4 straordinari».

«Innanzitutto - dice Migliaccio - devo rallegrarmi con Alessandro Simoncini per la sua capienza e metodo di impostazione della barca, naturalmente grazie molto all'insegnamento personale. Ma questo forse non è bastato a battere gli avversari. Torniamo alla gara. Il nostro staff non era inferiore ai Veneziani per quanto riguarda i propri profili, per me dipende solo dal metodo di preparazione e dal tempo dedicato alla preparazione. Conosco bene il loro allenatore Primo Baran, abbiamo fatto entrambi parte dello staff allenatori per la nazionale Juniores. E poi giocavano in casa».

La corsia dei veneziani, dice il tecnico, «era leggermente superiore di circa 2-3 secondi, non di più. Sono riusciti a darci circa 12 secondi circa 4 barche. Questa è netta superiorità: la stessa distanza che venne data a me dal primo a Genova nel 2000 quando arrivai ultimo mi sentii depresso. Da quell'anno mi fu tolta la possibilità di allenare le Repubbliche Marinare e cambiato il regolamento che permetteva tutti gli anni la selezione tra barche pisane... Un po' la storia dopo la vittoria a Pisa nel 1987, andammo nel 1988 a maggio a Bari e vincemmo la regata straordinaria davanti a Venezia poi rivincemmo a Venezia: provarono anche nel sistemare il campo per vincere e non ci riuscirono». Amalfi 1989: «Arrivammo secondi causa la peggior corsia, solo 1 metro da Venezia. Pisa 1991: squalificati per errore del nostro timoniere sbaglio corsia nella curva ci trovammo davanti nella corsia di Venezia Avremmo vinto... l'anno dopo 1992 a Genova secondi dietro Venezia a 30 centimetri (fotofinish) 1993 primi a Amalfi si riconquista il tro-

feo».

Queste note, dice Migliaccio, «servono solo per dimostrare che non basta essere solo dei professionisti olimpionici o campioni italiani per vincere e mantenerci campioni... questi risultati si ottengono anche con lo stesso staff di un tempo composto da un camionista un ragioniere, un vigile del fuoco, un idraulico, un muratore, un manovale, un pescatore, un bagnino, un cameriere, un ragioniere, niente di più. Basta solo il grande lavoro di tutti per questo nostro amore, la barca rossa di Pisa...»

E la regata di San Ranieri? «L'ho vinta 19 volte. L'ho lasciata perché dopo l'impalamento causato dalla Gialla nel 2005 ormai causato per la terza volta alla Celeste, pur avendo sempre la possibilità di creare equipaggi. La causa? Ho detto alla Circoscrizione Sei più volte: se il Comune non cambia regolamento il campo sia segnato fino al Ponte di mezzo per evitare impalamento e per far vedere veramente un arrivo a quattro a tre o a due, dove si confrontano veramente i montatori, io non avrei preparato la barca Celeste. Infatti sono due anni che la barca Celeste non viene allenata ed arriverà ultima. Questo per me è sconcertante, non capisco perché non si cambi regolamento quando le altre società sono d'accordo con me. Si vede una regata che arriva come una sfilata direi, e una schifezza perché non si vede un palio. Il palio si vede a Livorno... scusate, al Ponte Solferino dove c'è il taglio non c'è nessuno. Tutti i cittadini sono dal ponte di Mezzo in poi, dove si deve vedere il palio vero».



Una premiazione di Alessandro Migliaccio